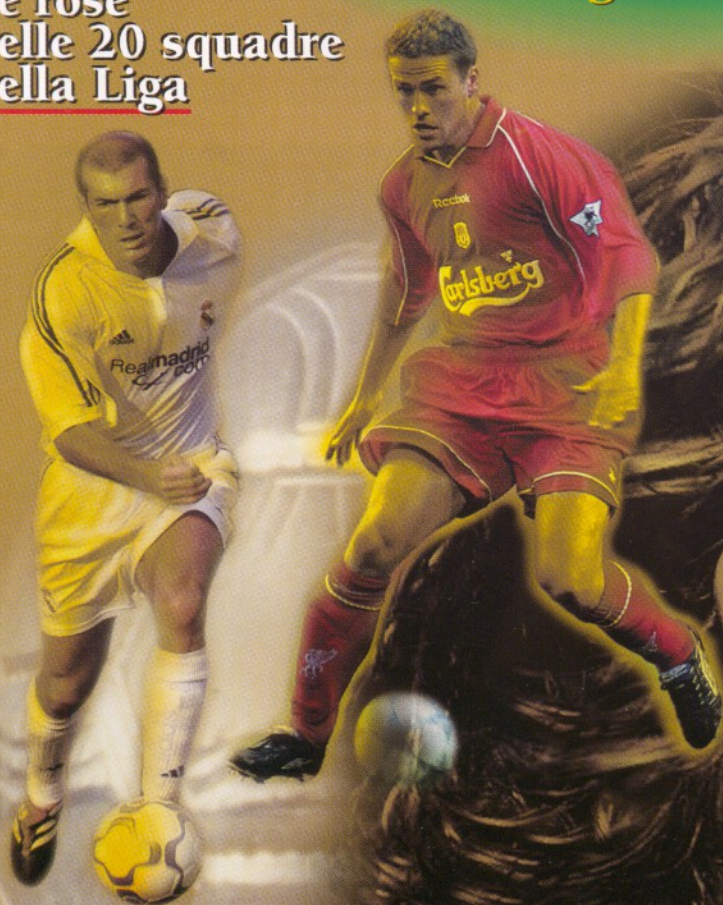


Galliani
È l'anno
dell'Inter
lo dicono
gli astri

Le rose
delle 20 squadre
della Liga

GUERIN
Magazine **SPORTIVO**

ESCLUSIVO
Sconcerti
intervista
Zeman



**Pallone
d'Oro 2001**
comincia
la corsa:
Owen il favorito,
ma **Ràul**
e **Totti**
"pesano"

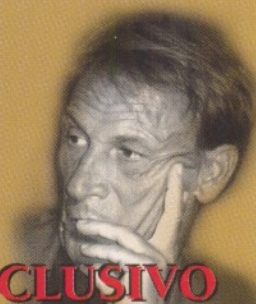
Attenti al Pupo

L'articolo è di Roberto Beccantini

Maradona

GUERIN
Magazine **SPORTIVO**

Perché l'autobiografia di **Diego** non esce in Italia





APPROFONDIAMO

Il Femminile

di Martina
Angelini

La Serie A
da 16 a 14
squadre
per privilegiare
spettacolo, conti
e Nazionale.
Ma come sta
il Calciodonne
in Italia?
La qualità
del gioco
è migliorata.
Ha molta voglia
di imporsi e
un sacco di idee
che piacciono
all'Europa



nna dice fanno

QUANDO nel 1986 la Figc aprì ufficialmente le porte al calcio femminile, in molti si illusero che questa conquista avrebbe risolto in un colpo solo tutti i problemi. A distanza di quindici anni, le 500.000 calciatrici tesserate in Germania contro le 14.000 di casa nostra devono per forza far riflettere. Non solo, in Inghilterra sono moltissime le società maschili che hanno aperto il settore femminile: Arsenal, Chelsea, Leeds, Fulham e Liver-

pool per citare le più famose. L'obiettivo della Federazione inglese? Diffondere e valorizzare il calcio delle donne. Due settimane fa, ad esempio, è stato organizzato un inedito doppio confronto fra Chelsea e Fulham: al termine della sfida fra gli "undici" di Zola e Van der Sar, i tifosi delle due squadre hanno assistito alla gara di campionato fra le rappresentative femminili.

Più difficile il compito in Italia, come spiega la professoressa



Azzurre in crescita

Carolina Morace con le ragazze della Nazionale. A sinistra, un momento di Fiammamonza-Torino. A fianco, la monzese Lappi



Natalina Ceraso Levati, da cinque anni Presidente della Divisione Calcio Femminile: «Indubbiamente il fatto di essere stati riconosciuti dalla Figc ci ha portato enormi vantaggi. Primo fra tutti quello di poter usufruire dei benefici derivanti dal fare parte di una così grande struttura, fra cui una maggiore visibilità Uefa. D'altro canto, però, abbiamo perso immediatezza di comunicazione, la possibilità di agire senza condizionamenti o senza passare attraverso lunghi meccanismi burocratici». Per il calcio femminile, quindi, la strada per arrivare ad una vera svolta è ancora lunga. «La nostra salvezza sarebbe quella di creare al più presto una struttura piramidale»

spiega «sempre dipendente dalla Figc, ma che accorpasse tutta l'attività femminile, da quella regionale a quella nazionale. Ora i progetti sono tutti settoriali, le serie A e B fanno capo alla Divisione, la C e la D ai comitati regionali, in più c'è il Settore Giovanile Scolastico, diretto in modo egregio da Innocenzo Mazzini ed in cui da poco è stata istituita la figura del referente per il calcio femminile. Insomma, è davvero difficile studiare progetti o attività senza trovare intoppi e mettendo tutti d'accordo».

Sembra proprio che la parola d'ordine per far crescere il movimento sia "fiducia", nelle società e nelle ragazze. La professoressa

SEGUE ➔



APPROFONDIAMO Il Femminile

◀ **SEGUE** Levati ricorda con un sorriso quel giorno di qualche anno fa in cui gli stessi delegati Uefa, alla sua proposta di istituire una Champions League al femminile, la guardarono come se fosse improvvisamente impazzita. «Mi risposero che al massimo avrebbero potuto formare due gironi da otto squadre. Io dissi loro di fare almeno un tentativo, ho insistito per molto tempo e quest'anno, per il torneo



che è iniziato proprio nei giorni scorsi, sono state raccolte ben 33 adesioni, tanto da costringere l'Uefa ad istituire un turno preliminare. Anche in Italia gli addetti ai lavori dovrebbero avere più fiducia nel calcio femminile, le

stesse squadre di Serie A maschili scoprirebbero che si tratta di un mondo in cui sarebbe opportuno investire». Ma di là di prospettive di guadagno, è opinione diffusa nell'ambiente quella che le ragazze, se inserite in struttu-

re serie e organizzate, potrebbero attirare le attenzioni degli sportivi per un motivo ben più semplice: perché sono brave.

«Forse negli ultimi anni sono nati meno talenti» spiega Carolina Morace, per vent'anni stella

Angela Altini, la baronessa nel pallone

1930. A Milano, in via Stoppani 12, viene fondato il Gruppo Femminile Calcistico. Le ragazze giocano indossando lunghe gonne.

1946. Nascono a Trieste due squadre femminili di calcio: la Triestina e le Ragazze di San Giusto. Entrambe le formazioni per due mesi gireranno l'Italia giocando tra loro e affrontando improvvisate compagini locali.

1950. La baronessa napoletana Angela Altini fonda l'Associazione Italiana Calcio Femminile. Nascono altre società: Roma, Lazio, Napoli, Vomere e Secondigliano.

1965. All'Arena di Milano si gioca Inter-Bologna, anche se tutte le ragazze in campo - d'età compresa fra i 14 e i 17 anni - sono milanesi. Nello stesso periodo la signora Alba Mignone pubblica sulla rivista "Amica" un annuncio per cercare potenziali calciatrici. Le risposte sono tantissime e può così fondare il Genova, mentre a Firenze nascono le Giovani Viola.

1968. Il 23 febbraio, a Viareggio, fa la sua prima comparsa la Nazionale italiana, che si impone sulla Cecoslovacchia per 2-1. L'11 aprile, sempre a Viareggio, nasce la Federazione Italiana Calcio Femminile, anche se alcune squadre aderiscono al campionato Uisp. Nello stesso anno viene disputato il primo campionato italiano, vinto dal Genova. Parallelamente si gioca il campionato Uisp, vinto dal Bologna.

1969. La Ficf organizza la prima Coppa Europa: un quadrangolare con Italia, Danimarca, Francia e Inghilterra. Vince l'Italia, che in finale supera la Danimarca per 3-1.

1970. Alcune squadre abbandonano la Ficf e fondano la Federazione Femminile Italiana Giuoco Calcio. Si giocano così due campionati italiani, uno Ficf e uno Ffigc. La Ficf organizza una Coppa del Mondo alla quale possono partecipare solo le proprie tesserate, in finale l'Italia viene sconfitta dalla Danimarca.

1972. Le due federazioni si riuniscono e fondano la FFIUGC, organizzando un unico campionato.

1976. La FFIUGC cambia nome e diventa Figcf.

1979. Sempre in Italia viene organizzato un torneo europeo a 12 squadre. Ancora una volta l'Italia perde in finale contro la Danimarca.

1980. La Figcf viene affiliata alla Figc, per dare il via ad un quadriennio sperimentale.

1981. L'Italia vince il Mundialito, disputato in Giappone.

1983. La Figcf viene ufficialmente riconosciuta dal CONI, non ancora dalla Figc.

1986. La Figc riconosce ufficialmente la Figcf inserendola nella Lega Nazionale Dilettanti come Comitato Nazionale Calcio Femminile.



Un bel movimento

Da sinistra, D'Astolfo (Foroni) e Magnaguagno (Bardolino). Sotto, le azzurre Panico e Guarino. A destra, la Torres campione, impegnata in Finlandia per la Champions League

del calcio in rosa e da uno Ct azzurro «ma si tratta di cicli ed è normale che sia così. Senza dubbio però tante cose sono cambiate in positivo. Oggi le ragazze sono più preparate, sia dal punto di vista fisico che da quello tattico. Nel complesso, quindi, giocano un calcio migliore rispetto a quello di qualche tempo fa». E considerando che la Nazionale è «figlia del campionato», non è un caso se nell'ultimo anno le azzurre hanno ricevuto molti complimenti per il loro gioco, il che, come spiega Carolina, porta anche le società a cercare di migliorarsi. «Ho contatti molto frequenti sia con gli allenatori che con i preparatori di A e B e sono molto soddisfatta della loro

collaborazione. Vedere una Nazionale che gioca bene li spinge a lavorare con serietà e metodo, per consegnare le ragazze più in forma che mai a noi tecnici azzurri». La ciliegina sulla torta di questa crescita sarebbe l'istituzione di una rappresentativa Under 21, in modo da dare continuità al lavoro dell'Under 19. «È un discorso che faccio da molto tempo: non tutte le ragazze dell'Under 19, una volta superato il limite di età, sono pronte per il passaggio alla Nazionale maggiore. Tutti i più importanti Paesi europei hanno come minimo quattro rappresentative, noi soltanto due. Avere un'Under 21 permette di continuare a seguire anche le ragazze più giovani nel

La speranza è la Coppa Uefa

Il calcio femminile ha finalmente realizzato il progetto di cui parlava da qualche tempo, quello di ridurre il campionato da 16 a 14 squadre così da alzare il livello del gioco, rendere il torneo più competitivo e regalare più spazio alle attività della Nazionale, impegnata nelle qualificazioni al Mondiale 2003 in un girone con Spagna, Russia e Islanda. In questo senso le rinunce di Geas e Pisa, che si sono «retrocesse» in Serie B per problemi economici, hanno facilitato il compito. All'ultimo minuto, poi, la mancata iscrizione dell'Autolelli Picenum ha comportato un ripescaggio. Ad approdare in Serie A è stata La Piazza, formazione della provincia di Pisa.

Ma dopo la riforma del campionato e l'inizio della Champions League – con la Torres impegnata in Finlandia nel primo turno – l'Italia, che rappresenta sicuramente la più grande fonte di idee a livello internazionale, ha deciso di proporre all'Uefa un altro torneo. L'obiettivo è quello di organizzare una competizione che si chiamerà Coppa Europa, in sostanza una vera e propria anticipazione della Coppa Uefa e che dovrebbe svolgersi l'estate prossima in Sardegna. Parteciperanno otto squadre, scelte fra le seconde classificate in campionato dei paesi che aderiranno al progetto e, probabilmente, anche la vincitrice della Coppa Italia.



migliore dei modi, senza correre il rischio di perderle per strada e facendo fare loro quell'esperienza internazionale che completerà il bagaglio personale di ognuna. Ma so anche che in Federazione hanno già abbastanza problemi e il femminile non è la loro preoccupazione principale. Comunque il presidente Petrucci, da quando allena la Nazionale, ci è stato molto vicino, venendo spesso a vedere le nostre gare e facendoci i complimenti per il

gioco che esprimiamo». Il presidente della Fifa Joseph Blatter sostiene da anni che il futuro del calcio appartiene alle donne e, dopo il professionismo negli Usa, anche gli inglesi si preparano al grande passo. Il 27 ottobre le ragazze di Lazio e Milan scenderanno sul terreno di gioco - campo «Tre Fontane» in zona EUR - per una sfida al vertice della classifica, sognando lo scudetto. E i riflettori dell'Olimpico.

Martina Angelini

